LA MUERTE

MILANO 2019

RICCARDO DAMETTI

LA MUERTE

RICCARDO DAMETTI

-Devi morire un po’ di volte prima di iniziare a vivere davvero- C.Bukowski

-You have to die a few times before you can really live- C.Bukowski

a cura di Luca Pietro Nicoletti

Testo Critico

Luca Pietro Nicoletti

Traduzione

Roanna Weiss

Dal fondo della pittura.
Luca Pietro Nicoletti

« Lo sfondo», mi diceva Riccardo Dametti in un'intervista in occasione di una mostra milanese del 2010, «per me è importantissimo. Per fare un paragone musicale è come se in una canzone ci fosse solo un solista senza alcun accompagnamento di altri strumenti. Bello ma alla lunga la cosa può rivelarsi un limite. Sviluppando in modo principalmente cromatico e gestuale anche nello sfondo si vengono così a creare tante altre possibilità espressive». In quell'occasione Riccardo dichiarava esplicitamente il suo debito nei confronti della musica, passione che ha sempre diviso con quella per la pittura, riconoscendo il reciproco scambio fra le due e soprattutto come la prima potesse aiutare a comprendere la seconda: nel lessico della musica, o meglio nel paragone con questa, diventava più semplice chiarire le coordinate del discorso pittorico, della sua maturazione fino a una progressiva crescita di formati e di impegno nei confronti della pittura. Per questo, scrivendo per la prima volta su di lui nel 2009, mi era piaciuto parlare di una pittura "gremita", in cui un grande affollamento di segni e di immagini contribuiva a restituire il senso di una confusione paragonabile al ritmo caotico e alienante dei centri urbani. Guardare lo sfondo, tutto sommato, sembrava quasi più importante che soffermarsi sulle Urban Faces a cui era dedicata una seconda personale milanese della fine dello stesso anno, accompagnata da una seconda riflessione da parte mia sul suo lavoro. In quel momento era necessario chiarire l'alterità del lavoro di Riccardo Dametti da una facile e banalizzante assimilazione ai modi della "street-art", allora sulla cresta dell'onda come fenomeno espositivo di tendenza. Alla prova dei fatti, a dieci anni di distanza esatti e una volta spentasi la vampata di quel fuoco di paglia "alla moda", è possibile vedere il percorso di Riccardo sotto una luce diversa, constatando innanzitutto la costanza e la tenacia di un discorso espressivo approfondito nel corso del tempo senza rincorrere la mostra a tutti i costi e l'evento a tutti i costi. Per dieci anni, infatti, egli non ha quasi più esposto a Milano, tornandovi come punto di passaggio di una rotta più articolata che ha portato la sua pittura molto lontano.
Sulla lunga durata, insomma, si trova conferma all'idea che la pittura di Riccardo è uscita da qualsiasi schema di identità territoriale per sposare un linguaggio globalmente esportabile perché fondato su un lessico nuovo e sovraregionale, capace di entrare in sintonia con una sensibilità underground che si replica da Milano a Londra e a Berlino, per poi spostarsi su altri capoluoghi senza perdere di intensità nella declinazione da una situazione ad un'altra. Per certi versi, lo si potrebbe definire più facilmente a partire da cosa "non" è, in modo da sgombrare il campo da facili fraintendimenti. Il primo e più clamoroso, come s'è detto, era nei confronti del graffito urbano, a cui certo non è indifferente ma che presenta una struttura e una funzione differente: Riccardo, infatti, punta a un'immagine e a una sua collocazione entro uno spazio, che poco ha a che vedere con l'idea del grande fregio pensato per essere visto nel suo sviluppo temporale in concomitanza con una situazione di movimento. Al contrario, anzi, quella di Dametti è un'immagine ferma, come avesse congelato un momento di quel tumulto per immortalarlo davanti all'osservatore. Si potrebbe anzi parlare di un'immagine "intricata", come era stato detto da Emilio Tadini a riguardo della ricerca di Renzo Ferrari, pittore ticinese nettamente più anziano di lui ma altrettanto attento alla restituzione in pittura del ritmo della vita moderna. Pur nella distanza anagrafica, oltretutto, i due hanno almeno un aspetto in comune: vivendo nel ritiro della vita di paese fuori dalla grandi metropoli, non hanno bisogno del frastuono e del caos giornalieri per tenere a mente quel senso di confusione e di bersagliamento mediatico che rappresenta la modernità e di cui è urgente riversare sulla tela come una pulsione la pressione incalzante che opera sulla vita di tutti i giorni. Il dipinto, a quel punto, diventa un manifesto di una situazione e di uno stato d'animo senza diventare una "voce recitante". Sarebbe errato leggere infatti questa pittura in senso diaristico: al contrario, quell'impulso che porta al segno vibrante e dato velocemente e senza mediazioni sulla tela è una forma estroversa di commento al presente in cui confluiscono immagini oggettivamente strutturate, che sbucano da un groviglio più complesso come punti focali della scena: un occhio, una testa, o addirittura un teschio, non di rado il famoso teschio messicano mutuato dal mondo del tatuaggio.
Il secondo punto importante, poi, è chiarire che Riccardo Dametti non è propriamente un artista "pop": pur attingendo da quel mondo motivi e iconografie, il suo discorso si sposta senza indugio nel campo dei valori retinici. Se non mancano punti di contatto sul piano iconografico, la pittura rifugge dalle banalizzazioni di una vera estrapolazione "pop" di motivi nati entro campi diversi. Il motivo, infatti, viene manipolato e tradotto con un intreccio reiterato di tratti larghi e veloci, privi di incertezze. A monte della pittura, infatti, c'è un lungo esercizio con l'opera su carta - autonoma ma correlata pur senza che la sua propedeuticità sia finalizzata poi al dipinto su tela - che nel tempo lo ha portato a fogli di grandi dimensioni, come una conferma che lo spazio entro cui si svolge la narrazione pittorica è circoscritto sul piano: il segno non va spazialmente in profondità ma si ferma sulla superficie e si poggia su di essa, assumendo maggior risalto tridimensionale soltanto in cui la somma di segni distinti e chiaramente leggibili va a formare il volume di un occhio, di una testa o di un teschio. Quando sulla superficie si materializza una macchia di colore a olio o di smalto, o quando il ritmo si distende in campiture larghe e rabbiose, la consistenza del piano si dichiara come una superficie che oppone una resistenza e lascia che i segni si poggino su di essa. «Prima di dipingere non disegno» mi diceva Dametti nel 2010, «Disegnare per me è un altro mondo. Io disegno durante il giorno. La notte dipingo. Due mondi opposti. Due modi opposti di vedere l'arte. Il disegno è come il giorno più calmo e ordinato. Rientra in certi schemi anche se la sua vera natura riesce lo stesso a farsi vedere».
Allo stesso tempo, però, la leggibilità dell'intreccio su carta o su tela, dal pastello alla bomboletta e al pennello mostra la struttura delle forme per incastro di piani di natura dinamica: la commistione di andamenti mistilinei, infatti, non cede mai all'ornamentazione, al contrario conferisce quel senso energetico di movimento generale dell'ensemble cromatico-strumentale della tela. Si sarebbe tentati di riconoscervi una remota ascendenza futurista, attribuendo a quel movimento il merito di aver indagato la restituzione in immagine di un'azione simultanea senza bloccarla in un evento topico e riassuntivo. Al contrario, da lì Riccardo può aver preso una tendenza non solo al dinamismo ma soprattutto all'accumulo: piani che si affastellano e si stratificano, restando sul piano ambiguo fra la visione in pianta e quella in alzato. Eppure, un forte desiderio di libertà lo porta a un'espressione spontanea che non si distanzia dai principi di fondo elaborati a inizio Novecento in seno alle avanguardie. «Il quadro» scriveva tradendo un'inclinazione libertaria, «è come la notte. Anarchica molto più spontanea ed esplosiva. È chiaro che a me piace molto di più la notte».

From the foundation of painting
Luca Pietro Nicoletti

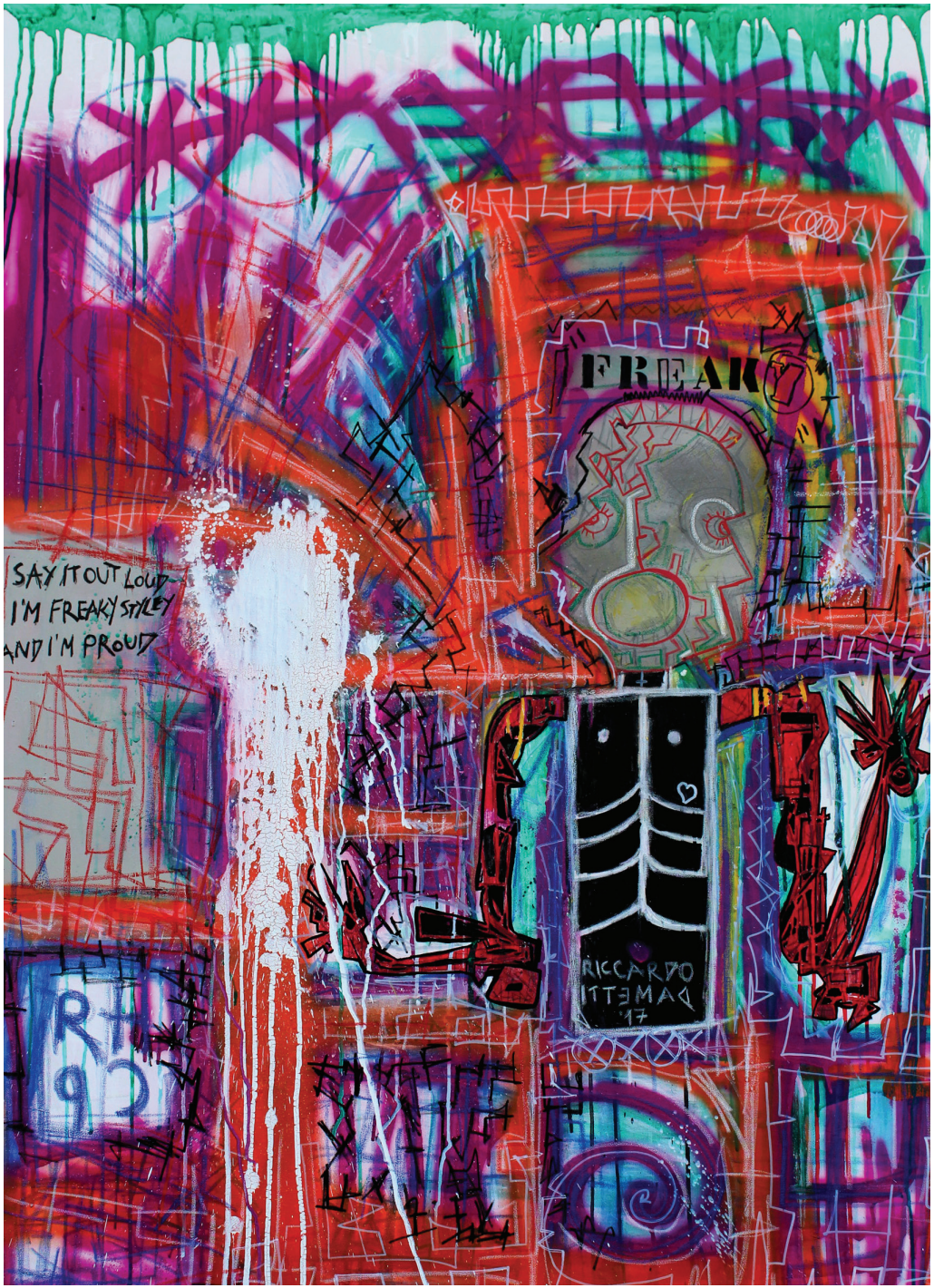
"The foundation is very important to me," Riccardo Dametti once told me in an interview for his exhibition in Milan in 2010. "To compare it to music, it's as if there is only a soloist without any musical accompaniment. It's nice, but after a while it can be limiting. Developing the foundation through both colour and gesture brings about numerous other expressive possibilities". On that occasion, Riccardo clearly expressed his indebtedness to music, a passion he has always shared with painting, recognizing the interchange between the two and above all how the first can help in understanding the second: in the lexicon of music, or better, in the comparison, the coordinates of the pictorial discourse are clearer, from its maturation to a progressive growth of forms and diligence in painting. For this reason I preferred talking about a "crowded" painting, in which a great throng of signs and images contributed to giving meaning to a confusion comparable to the chaotic and alienating rhythms of city centres when writing for the first time about his work in 2009. Looking at the foundation, it seemed to be almost more important than pausing on the Urban Faces to which he dedicated a second exhibition in Milan at the end of that year, which was accompanied by a further reflection on his work written by me. At that time, I needed to clarify the otherness in Riccardo Dametti's works from an easy and trivializing comparison to "street-art", at that time at the peak of its wave as an expository phenomenon of the moment. When all is said and done, after a decade and once the heat of that "fashionable" hay fire had died down, we can see Riccardo's artistic path under a different light, first of all proving the consistency and tenacity of an expressive discourse deepened over time without chasing an exhibition or event opportunity at all costs. In fact, for ten years, he rarely exhibited in Milan, only passing through as a stopover in a more complex route that brought his painting further.
In the long term, we can confirm the idea that Riccardo's painting has gone beyond every framework of territorial identity to join with a globally exportable language, as it is based on a new supra-regional lexis, capable of entering in harmony with an underground sensitivity that is replicated from Milan to London to Berlin, to other capitals without losing is intensity and declination from one context to another. To some extent, we could define it more easily from what it is "not", in order to clear away misunderstandings. The first and biggest was in comparison to urban graffiti, with which it certainly shares similarities, but which has a different structure and function: in fact, Riccardo aims for an image and its place within a space, which has very little to do with the big decoration created to be seen in its temporal development in conjunction with a changing context. On the contrary, Dametti's is a still shot, as if he has frozen a moment in that uproar to immortalize it for the viewer. We could speak instead of an "intricate" image, as Emilio Tadini said about the work of Renzo Ferrari, a much older painter from Ticino, but one who is just as attentive to portraying modern life in his painting. Notwithstanding their age gap, the two have at least one thing in common: they both live the rhythms of a home far from the big city and they don't need the daily racket and chaos to keep this sense of confusion and media targeting that represent modern times and which we urgently need to pour the increasing pressure we have in daily life onto the canvas like an impulse. At that point, the painting becomes the poster of a context and state of mind without becoming a "reciting voice". It's wrong to interpret his painting in a diaristic sense: on the contrary, that impulse which brings us to a vibrant sign and made quickly on the canvas without meditation is an extroverted form commenting on the present in which objectively structural images merge, appearing from a complex tangle as focal points of the scene: an eye, a head, or even a skull, often the famous Mexican skull borrowed by the field of tattoos. The second important point is to clarify that Riccardo Dametti is not exactly a "pop" artist: although drawing on motifs and iconography from that field, his discourse is without hesitation in the field of retinal values. If there is no shortage of common points of iconography, his painting shies away from trivialisations of a real "pop" extrapolation of motifs born within various fields. The motif is manipulated and translated with a repeated woven image of large quick strokes, with no uncertainties. Before the painting, there is long exercise with the work on paper – separate but connected even though its pre-requisites aren't aimed at the painting on the canvas – which in time have become large pages, a confirmation of the space within which the painted story is circumscribed on the plane: the sign does not go deep in the space, but remains on the surface and stays there, taking on a greater three-dimensional result only when the sum of the distinct and clearly legible signs go on to form the volume of an eye, of a head or of a skull. When an oil or water-based painted mark materialises on the surface, or when the rhythm spreads in wide and rabid fields, the consistency of the plane becomes a surface that opposes resistance and allows the signs to rest upon it. "I don't draw before I paint," Dametti told me in 2010. "For me drawing is another world. I draw all day. At night I paint. They are two opposite worlds. Two opposing ways to see art. Drawing is like daytime, calmer and organized. It's part of certain plans even if its true nature shows through".
At the same time, however, the legibility of the woven signs on paper and canvas, of the pastel to the spray can to the paintbrush show the structure of the dynamic nature of the forms wedged together: the mixture of mixtilinear works never become simple ornamentations, but give that energetic sense of general movement of the chromatic-instrumental movement of the canvas. We might be tempted to see a remote Futurist ancestry, giving that movement the value of having investigated giving back simultaneous actions in an image without blocking it in a decisive and recapitulatory event. On the contrary, Riccardo may have taken from Futurism not only dynamism, but above all the tendency of amassing with planes grouped together and stratified, remaining on the ambiguous plane between vision on the surface and that which comes out of it. However, a strong desire for freedom brings it to a spontaneous expression that is not far from the main avant-garde principles of the beginning of the 1900s. "Painting," he wrote, betraying a libertarian inclination, "is like the night, a very spontaneous and explosive anarchy. It's obvious that I prefer nighttime."

Again - 2007- acrilico su tela 100 x 150 cm

Senza Titolo (Teschio) – 2011 – smalto su tela 100 x 150 cm

New York – 2013 – smalto, vernice spray su tela 100 x 150 cm

Hiding – 2013 – smalto su tela 150 x 100 cm



Freaky – 2017 – smalto, vernice spray su tela 150 x 100 cm

Around – 2018 – smalto, vernice spray, gessetto su tela 150 x 100 cm

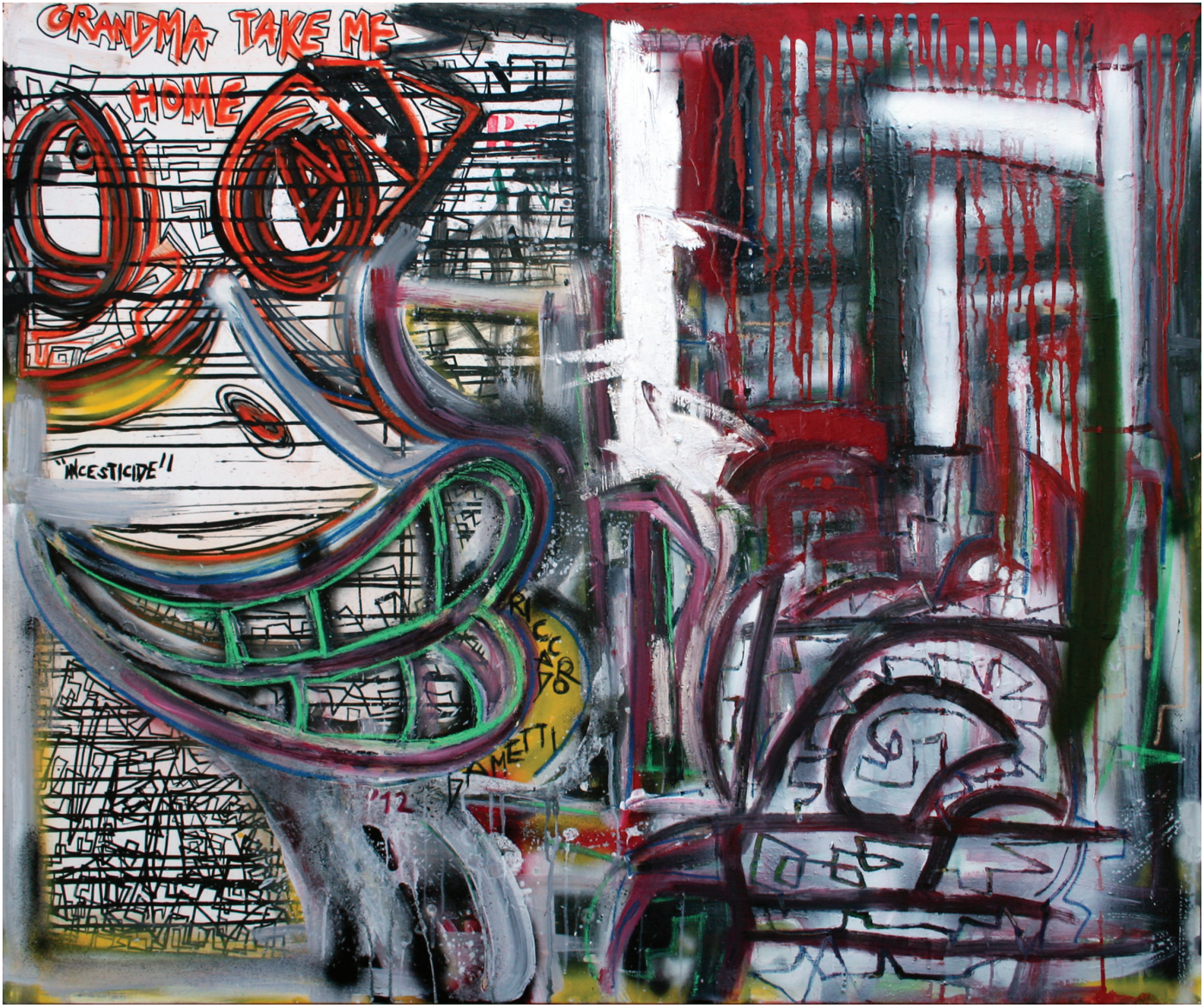
Death – 2018 – smalto, vernice spray, gessetto, pennarello su tela 150 x 100 cm

Love – 2018 – smalto, vernice spray, pennarello, pastello a cera su tela 150 x 100 cm

Senza Titolo – 2019 – smalto, vernice spray, pennarello, matita su tela 150 x 100 cm

Big Mob – 2017 – smalto su tela 150 x 200 cm

Senza Titolo (Occhio) – 2009 – acrilico su tela 100 x 120 cm



Incesticide – 2012 – smalto su tela 100 x 120 cm

Hating – 2013 – smalto, vernice spray su tela 100 x 120 cm

Otherside – 2018 – smalto, vernice spray, gessetto su tela 100 x 120 cm

Senza Titolo (London) – 2011 – smalto su tela 220 x 120 cm

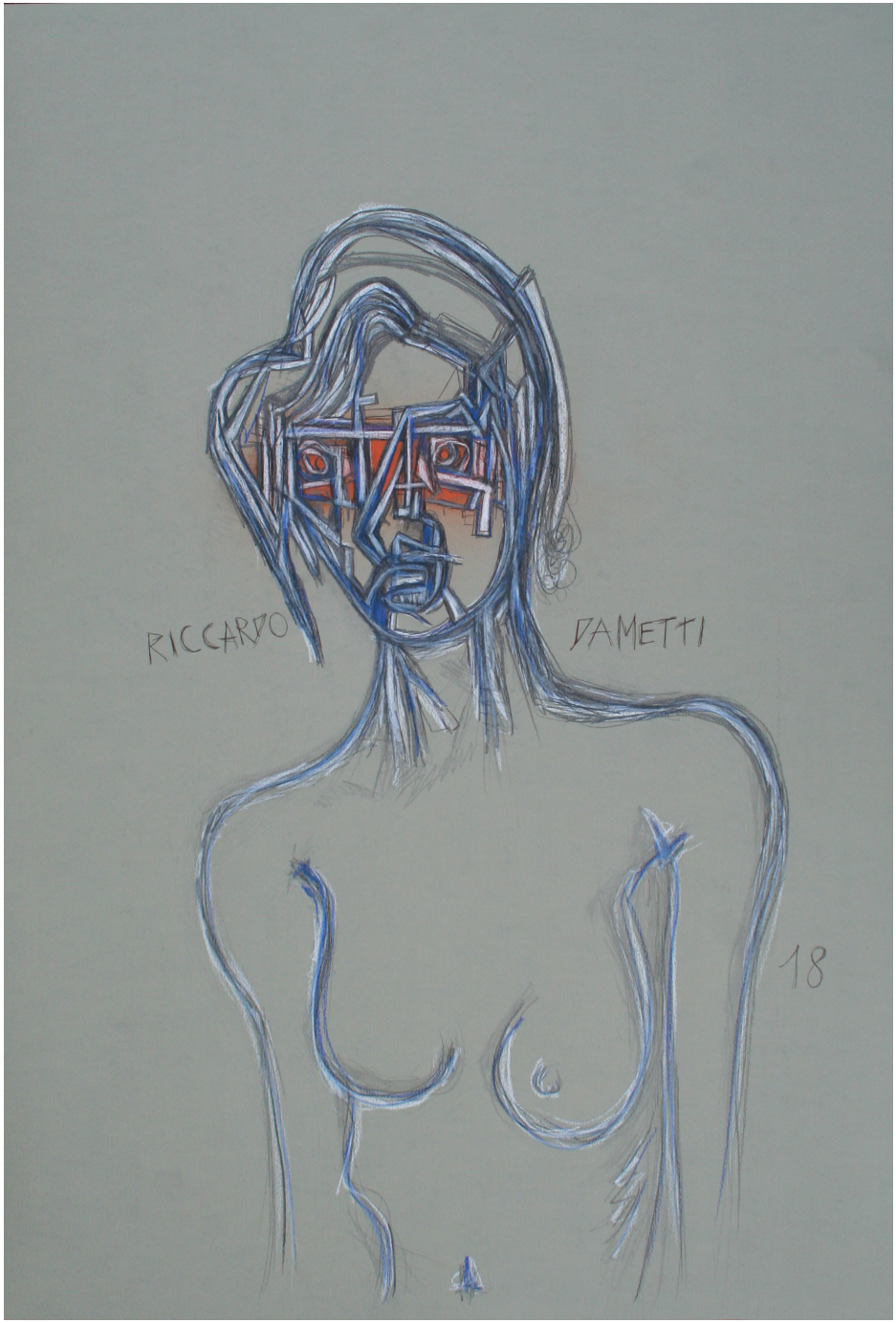
Senza Titolo – 2010 – smalto su tela 70 x 70 cm

Senza Titolo – 2011 – smalto, vernice spray su tela 80 x 80 cm

Senza Titolo – 2013 – smalto, vernice spray, gessetto su tela 100 x 100 cm

Senza Titolo – 2018 – smalto, vernice spray, gessetto, pennarello su tela 100 x 100 cm

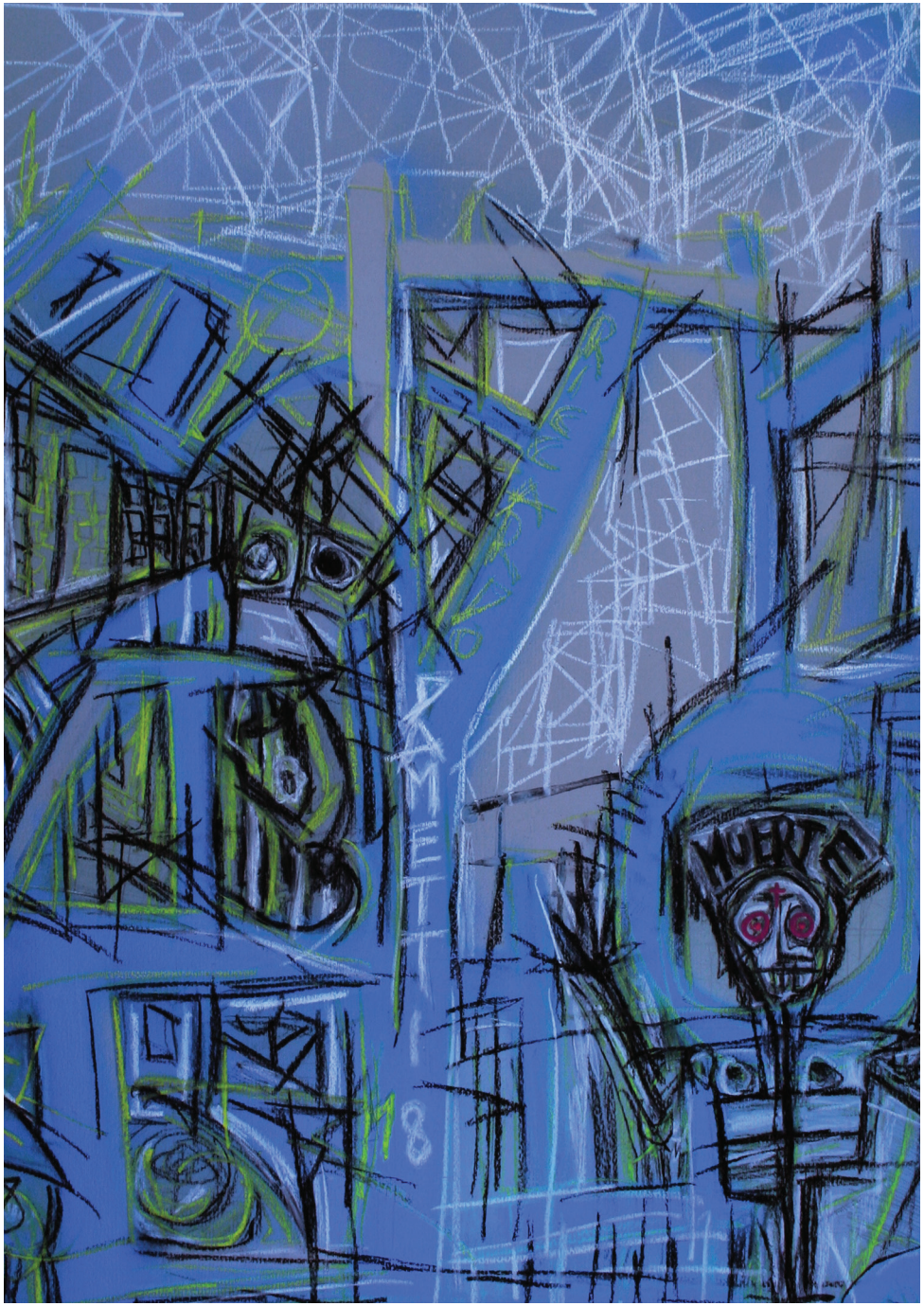
Decadenza – 2018 – matita sanguigna, gessetto su carta incollata su tela 120 x 80 cm



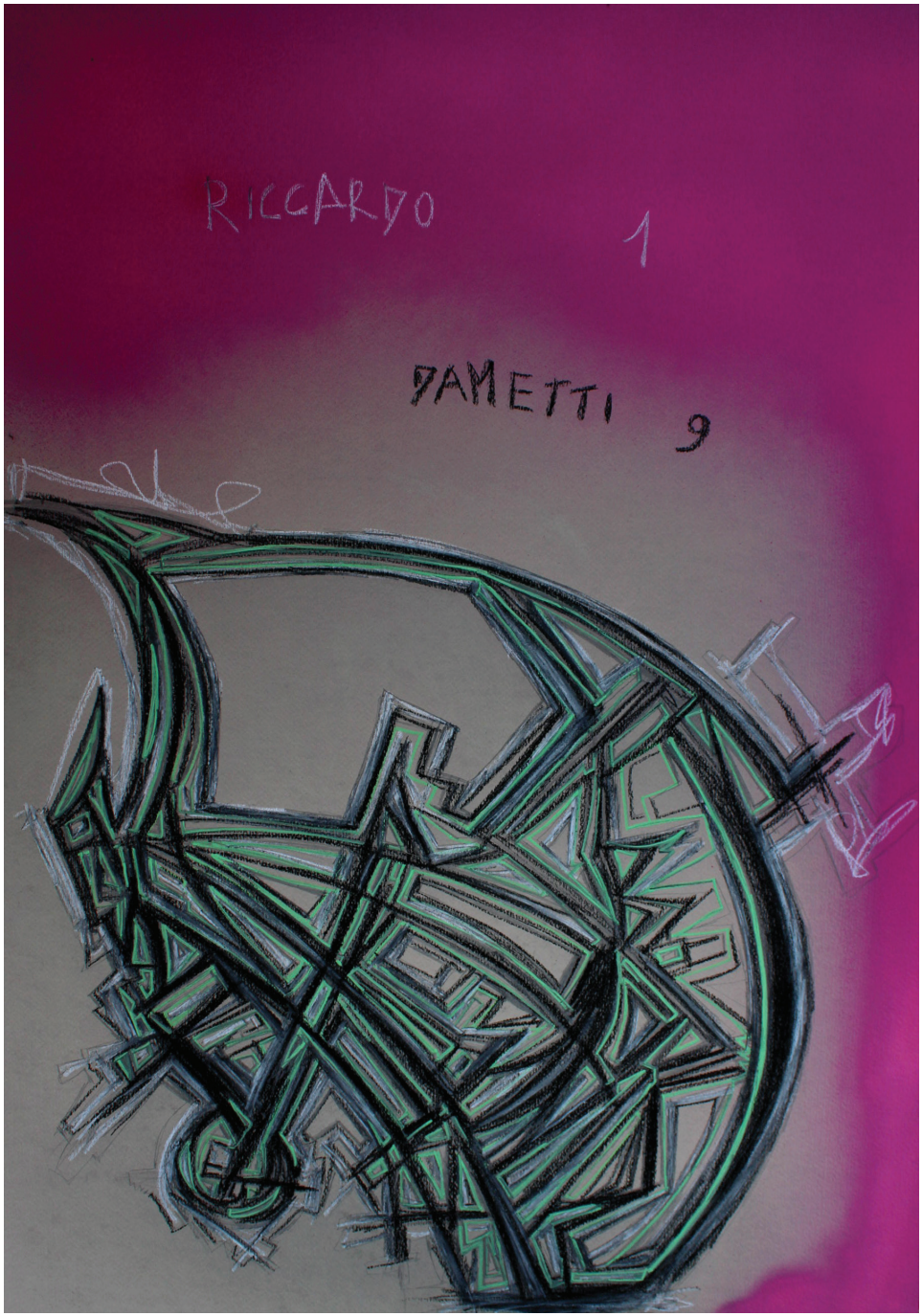
Cyber – 2018 – gessetto su carta 100 x 70 cm

Cyber N°2 – 2018 – matita sanguigna, gessetto su carta 100 x 70 cm

Medusa – 2018 – gessetto su carta 100 x 70 cm



Muerte – 2018 – gessetto, vernice spray su carta 100 x 70 cm



Senza Titolo – 2019 – gessetto, vernice spray, pennarello su carta 100 x 70 cm

RICCARDO DAMETTI
Nato a Fidenza (PR) nel 1978/ Born in Fidenza(PR) in the 1978
Vive e lavora tra Parma e Milano/ Currently living and working in Parma and Milano.

PREMI/AWARDS
-Medaglia della III Biennale Nazionale D'Arte Contemporanea "Genovarte"2009-GENOVA/
Medal of the III National Biennial of Contemporary Art "Genovarte"2009-GENOVA
-Finalista del concorso Firenze-Shanghai Prize 2012/2013
Finalist of the Florence-Shanghai Prize 2012/2013

MOSTRE PERSONALI/SOLO EXHIBITIONS
2005

-"CITY BOY"-
Studio E.S.P-COMO

2006

-"RICCARDO DAMETTI"- a cura di Viola Lilith Russi
Sala Maggiore del Palazzo Stella-GENOVA

2008

-"L'ANIMA GIOVANE"- a cura di Giovanni Cerri
Fondazione Radice-MILANO

2009

-"RICCARDO DAMETTI 2009"- a cura di Luca Pietro Nicoletti
Galleria AB-Arte Bastia-MILANO

-"URBAN FACES"- a cura di Luca Pietro Nicoletti
Galleria Gli Eroici Furori-MILANO

2010

-"SENZA TITOLO 2010"- a cura di Virgilio Patarini
Galleria Zamenhof-MILANO

2017

-"FREEDOM and REBELLION"- a cura di Sabrina Falzone
August 35 Art Gallery-BERLIN

2019

-”LA MUERTE”- a cura di Luca Pietro Nicoletti
MA-EC Gallery Palazzo Durini-MILANO

MOSTRE COLLETTIVE/ GROUP EXHIBITIONS
2003
-”TRA SEGNO E COLORE”-Sede Banca Popolare di Milano-SEREGNO (MI)

-”TRA SEGNO E COLORE”-Sede Banca Popolare di Milano-PARMA

-”RASSEGNA ARTE CONTEMPORANEA ALPHACENTAURI” Corte di Ragazzola-RAGAZZOLA (PR)

-”PROPOSTA GIOVANI”-Sede Banca Popolare di Milano-BOLOGNA
2004
-”IL SEGNO IL SIMBOLO LA PAROLA”-Sede Banca Popolare di Milano-ROMA

-”IL SEGNO IL SIMBOLO LA PAROLA”-Galleria 9 Colonne-FERRARA

-”IL SEGNO IL SIMBOLO LA PAROLA”-Studio D’Ars-MILANO
2005
-”ARCOBALENO D’ARTISTA”-Sede Il Resto del Carlino-BOLOGNA

-”ARCOBALENO D’ARTISTA”-Sede Il Resto del Carlino-FERRARA

-”SIAMO NOI?”-Studio D’Ars-MILANO

-”SIAMO NOI?”-Galleria 9 Colonne-BOLOGNA

-”SIAMO NOI?”-Studio B2-GENOVA

-“X CONCORSO NAZIONALE D’ARTE CONTEMPORANEA SATURARTE” Galleria Satura-GENOVA
2006
-”XI CONCORSO NAZIONALE D’ARTE CONTEMPORANEA SATURARTE” Galleria Satura-GENOVA

-”II CONCORSO NAZIONALE MOVIMENTO NELLE SEGRETE DI BOCCA” Spazio Segrete di Bocca-MILANO
2007
-”NUOVE PROPOSTE”-Fondazione Renzo Cortina-MILANO

-”II BIENNALE NAZIONALE D’ARTE CONTEMPORANEA GENOVARTE” Palazzo Stella-GENOVA
2008
-”COLLEZIONE OPERE DELLA FONDAZIONE RADICE”-Galleria Radice-MILANO

-”XIII CONCORSO NAZIONALE D’ARTE CONTEMPORANEA SATURARTE” Galleria Satura-GENOVA

2009
-”MAPPE D’ARTISTA”-Museo G.Caproni-TRENTO

-”MAPPE D’ARTISTA”-Palazzo Società Umanitaria-MILANO

-”MAPPE D’ARTISTA”-Biblioteca Angelica-ROMA

-”MAPPE D’ARTISTA”-Museo d’Arte Contemporanea-Calice Ligure(SV)

-”III BIENNALE NAZIONALE D’ARTE CONTEMPORANEA GENOVARTE” (award-winning artist) Palazzo Stella-GENOVA

-”IL MURO”-Galleria Satura-GENOVA

-”QUOTA CENTO”-Palazzo Stella-GENOVA

-”PROBABILI INDIZI”-Galleria Satura-GENOVA

-”UTOPIA ART FESTIVAL”-Studio Iroko-MILANO

2010
-”ARTE GENOVA 2010”-Fiere di Genova-GENOVA

-”CORTO CIRCUITO 8”-Spazio Concept-MILANO

-”IL MURO”-Mikalojus Konstantinas Ciurlionis National Art Museum-KAUNAS (LITUANIA)

-”IL MURO”-Panevezys Civic Art Gallery Museum-PANEVEZY(LITUANIA)

-”IL MURO”-Siauliai Civic Art Gallery Museum-SIAULIAI (LITUANIA)

-”IL MURO”- Telsiai Civic Art Gallery Museum-TELSIAI (LITUANIA)

-”POST AVANGUARDIA”-Castello degli Estensi-FERRARA

-”POST AVANGUARDIA”-Castello Malaspina-MASSA

-”POST AVANGUARDIA”-Castello Carlo V-Lecce

-”XV CONCORSO NAZIONALE D’ARTE CONTEMPORANEA SATURARTE” Galleria Satura-GENOVA

-”II EDIZIONE PREMIO NAZIONALE D’ARTE CONTEMPORANEA IL SEGNO” Galleria Zamenhof-MILANO

-”V BIENNALE INTERNAZIONALE D’ARTE CONTEMPORANEA DI FERRARA”Chiostro S.Anna-FERRARA

-”CORTO CIRCUITO 10”-Studio Iroko-MILANO

2011
-”II EDIZIONE CONCORSO INTERNAZIONALE D’ARTE CONTEMP. UNDER 40 SATURA PRIZE”-Palazzo Stella-GENOVA

-”SENSI D’AUTORE”-Spazio Valfrè-TORINO

-”ART IN THE BUNKER”-The Bunker Space- LONDON (UK)

-”III EDIZIONE PREMIO NAZIONALE D’ARTE CONTEMPORANEA IL SEGNO” Galleria Zamenhof-MILANO

-”IV BIENNALE NAZIONALE D’ARTE CONTEMPORANEA GENOVARTE”-Palazzo Stella GENOVA

-”SPECCHI DELLA MENTE”-Studio Iroko-MILANO

-”SEGNALI DI OGGI”-Spazio S.Giorgio-BOLOGNA

-”SEGNALI DI OGGI”-Galleria Paola Meliga-TORINO

-”COULEURS DE L’ART, COULEURS DE L’AME”-Villa Magdalena-NICE (FRANCE)

-”ARTE COME FORMA POETICA”-Palazzo Racchetta-FERRARA

-”POST AVANGUARDIA”-Galleria Zamenhof-MILANO

-”IL MURO”-Italian Culture Center-RIGA (LETTONIA)

2012
-”III EDIZIONE CONCORSO INTERNAZIONALE D’ARTE CONTEMP. UNDER 40 SATURA PRIZE”-Palazzo Stella-GENOVA

-”ART EN CAPITAL”-Grand Palais- PARIS (FRA)

-”MEET IN SHANGHAI EUROPE INTERNATIONAL ART EXHIBITION”-Wison Art Center SHANGHAI (CINA)

-”IV EDIZIONE PRESENT’ ART FESTIVAL”-National Library-SHANGHAI (CINA)

-”APERTURA SPAZIO ACCORSI”-Spazio Accorsi-TORINO

-”LIRICA MATERIA”-Galleria Emma Infante-TORINO

-”SKETCHIKA”-Spazio S. Giorgio-BOLOGNA

-”SATURA ART COLLECTION 24X24”-Palazzo Stella-GENOVA

-”FORMA VOLUTA”-Galleria Punto Arte-MODENA

2013
-”DIMENSIONI”-Spazio Accorsi-TORINO

-”IV EDIZIONE CONCORSO INTERNAZIONALE D’ARTE CONTEMP. UNDER 40 SATURA PRIZE”-Palazzo Stella-GENOVA

-”MEETING IN MILAN”-Milan Art & Events Center-MILANO

-”CONTEMPORANEAMENTE”-Palazzo Stella-GENOVA

-”MEETING IN WISON MUSEUM INTERNATIONAL ART EXHIBITION”-Wison Art Museum SHANGHAI (CINA)

-”XVIII CONCORSO NAZIONALE D’ARTE SATURARTE” (artist invited) Palazzo Stella-GENOVA

-”6 SENSIBILITA’ AUTRE”-Fondazione Battaglia-VENEZIA

-”V BIENNALE D’ARTE CONTEMPORANEA GENOVARTE”-Palazzo Stella-GENOVA

-”LINK ART FAIR”-China Merchants Wharf-HONG KONG (CINA)

-”LIBERARTE”-Palazzo Stella-GENOVA

-”ARTE GENOVA 2013”-Fiera di Genova-GENOVA

2014
-”SPECTRUM ART FAIR”-Spectrum Art Space-MIAMI (USA)

-”ARTERIA”-Galleria Coronari 111-ROMA

-”XII INTERNATIONAL FAIR ART SHOPPING”-Palais du Louvre-PARIS (FRA)

-”BERLINO IN ARTE”-Aquabit Art Gallery-BERLIN (GER)

2015
-”FLU GAMES BERLIN”-Malzfabrik-BERLIN (GER)

-”IV EDIZIONE CONCORSO INTERNAZIONALE D’ARTE WHO ART YOU”
Fabbrica del Vapore-MILANO

-”LONDRA IN ARTE”-Birla Art Gallery-LONDON (UK)

2016
-”FOLLOW THE BANANA”–Perfect Circle Gallery-PARMA (ITA)

-”BERLINO IN ARTE 2016”–August 35 Gallery-BERLIN (GER)

“La Muerte” mostra personale di Riccardo Dametti

Inaugurazione 22 Maggio 2019

MA-EC Gallery Palazzo Durini

Via Santa Maria Valle, 2, 20123 Milano tel: +39 02 3983 1335

Milan Art & Events Center
MA-EC
米兰国际艺术中心

info.milanart@gmail.com staff@ma-ec.it
www.ma-ec.it

www.riccardodametti.it

MA-EC
MILAN ART & EVENTS CENTER
milan-shanghai

THANKS
Carlo Borella
Paolo Ceruti
Luca Pietro Nicoletti
Peishuo Yang
Roanna Weiss
Staff MA-EC Gallery Palazzo Durini

Photo: Paolo Ceruti